MURO TUO INEXPUGNABILI CIRCUMCINGE NOS DOMINE

Parrocchia della Natività di N. S. Gesù Cristo in Belfiore d'Adige (Verona)

Bollettino Mensile

JERUSALEM NOVA



Direzione; Arch. Proget. Nostro Signor Gesù Cristo.
del. di con. Maria Santissima - Segretario San Giuseppe
Amministrazione : La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto : Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate nell'amore.

Aprile
Maggio 1967
Anno XVIII

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

* * *

PRIMA COMUNIONE FANCIULLI

7 Maggio 1967

*

Ad fontem vitae.
In uno dei mille torrenti, che portano al mare.
Il mare: il Mistero Eucaristico.
Torrente è l'Ufficio divino.
Uno dei mille ruscelli, dalle freschissime acque: i Responsori della terza settimana pasquale dopo l'ottava.
I Responsori?
Due cantori, che si danno risposta.
Due cori: il cielo e la terra.
Due voci: il tempo e l'eternità.
Un ritmo in accordo perfetto.
Una voce in un immenso silenzio.
Tutto cielo, tutto eternità.

. . . . . .

Tre Responsori.
Una vera « Summa liturgica ».
Non so perché il cuore mi suggerisca di tradurre così: « Una Somma di teologia liturgica ».
Nessuna teologia, senza la liturgia.
La liturgia è tutta la teologia.
Non in tessitura scolastica; tanto meno in chiave di discussione.
Chi prega, vede.
La fede suppone, supera ed elimina ogni argomento.
In un'umiltà a prova di fuoco.
« Nel pozzo dell'umiltà », come direbbe Caterina da Siena.
Una teologia liturgica dei fedeli.
Una per il mio Ministero sacerdotale.
La terza: una teologia liturgica di Prima Comunione.
Conservo i tre responsori nell'ordine dell'Ufficio divino.
Vi accorgerete, che camminiamo sugli spalti dell'infinito.
Dall'Apocalisse alla Sapienza; dalla Sapienza al Cantico.
I tre libri più misticamente profondi di tutta la divina Scrittura.

Apoc. XXI. 18

Vidi Jerusalem descendentem de caelo, ornatam auro mundo et lapidibus pretiosis intextam:
Alleluja, alleluja.
Et erat structura muri ejus ex lapide jaspide; ipsa vero aurum mundum, simile vitro mundo.

Ho visto la città di Gerusalemme, scendere dal cielo, rivestita d'oro puro, tempestata di pietre preziose.

Alleluia, alleluia.

Il materiale delle sue mura è il diapro, e la città oro puro, simile a terso cristallo.

Sap. XVIII 24.

In diademate capitis Aaron magnificentia Domini sculpta erat:
dum perficeretur opus Dei.
Alleluja, alleluja.
In veste enim poderis quam habebat, totus erat orbis terrarum, et in quattuor ordinibus lapidum sculpta erat.

Sopra il diadema della fronte di Aronne era scolpita la maestà del Signore, mentre si compiva l'opera di Dio.
Alleluia, alleluia.
Nella sua veste talare portava tutto il mondo e le glorie dei padri erano scolpite sulla pietra in quattro linee.

Cant. IV. 10. *II*

Veniens a Libano quam pulchra facta est, alleluja:
et odor vestimentorum ejus super omnia aromata:
Alleluja, alleluja.
Favus distillans labia ejus, mel et lac sub lingua ejus.

Tu che vieni dal Libano, quanto sei bella! alleluia:
Il profumo delle tue vesti, più che tutti gli aromi:
Alleluia, alleluia.
Miele stillano le tue labbra, miele e latte hai sulla tua lingua.

Quid evidentius? Quid adhuc expectatis, ut vobis disputando exponamus, et non potius vobiscum admirando clamemus? Aug. in Ps. 79.
Che può servire tutto questo alla vostra istruzione?
Sembrerà d'essere nel regno dell'astratto.
Fuori della realtà quotidiana.
Quasi insensibili al moderno progresso della scienza e alle continue, crudeli esigenze della vita sociale.
Fuori della realtà...
Veramente: fuori delle realtà terrene.
Che può servire, dunque, tutto questo?
Quanto di meglio possiamo desiderare a gloria della Chiesa e ad onore della santa liturgia; cioè, ad onore del mio e del vostro sacerdozio, a stima e protezione di queste innocenti gemme sacerdotali.

. . . . . .

Perché dovremmo fare violenza alla Legge e alla Parola del Signore?
Quello che in contemplazione è stato scritto, in contemplazione dev'essere ascoltato e vissuto.
Perché dovrei qui ripetere: fate questo, non fate quello?
Quali problemi agitare?
Quali programmi rilanciare?

. . . . . .

Onore, dunque, alla Chiesa.
« Ho visto la città di Gerusalemme... »

Siete voi.
Unitas in Illo.
Onore al mio Ministero sacerdotale.
«Sopra il diadema della mia fronte...»
Non sapete, che devo occuparmi delle cose del Padre mio?
Che anche voi dovete dare un peso sempre relativo alle cose della terra?
Relativo alla brevità e alla preziosità inestimabile della vita, alla santità e alla eternità?
Tenete forte la corona in capo, questa corona sacerdotale, per impedire che rotoli miseramente o terra.
Quale diadema, quale maestà di Dio mi può risplendere in fronte, se lascio soffocare la mia pietà sacerdotale in mille cose estranee se non avverse, al mio sacro Ministero?
Onore a queste gemme sacerdotali.
« Voi, che venite dal Libano... »
Voi, che siete ammantati di candore...
Voi che siete profumati come i fiori più belli dei giardini eterni...
Voi, che avete la bocca stillante latte e miele!...
Dite ai vostri genitori:
Grazie! perchè la bellezza e il merito d'un giorno così ricco di santità e di gaudio spetta soprattutto a voi.
Proteggeteci!
Forse in noi è latente un germe di vocazione; germe che si potrà aprire, se la famiglia sarà per noi un seminario; se voi avrete per noi un cuore e delle premure sacerdotali.

IN FESTO PENTECOSTES

14 Maggio 1967

*

* *Vieni: accendi il Fuoco.*
Il Fuoco del Tuo amore in noi.
Un amore purissimo per Te, che sei l'Amore infinito.

. . . . .

* *« Semper nobis est festivitas ». Per noi, sempre festa!*
Liturgia a necessitate temporum liberat: Sempre nostalgia di Cielo.
La Liturgia ci libera, quasi, dalle necessità del tempo.

. . . . .

* *Pentecoste: la metropoli di tutte le solennità.*
Dov'è passato il Fuoco: Dio è tutto, il Tutto. Tutto è di Dio.
Noi e tutte le cose: il « nulla ».
Felice, oggi, chi si incontra con il proprio nulla.

Quando dall'officina di Dio usciranno, a gran fuoco, i Cieli nuovi e la nuova terra, non rimarrà che oro puro.
Quanto rimarrà di tante opere, costruite dalla mano dell'uomo?
Dico: costruite più dalla mano dell'uomo, che dalla mano di Dio?

. . . . .

* *Pentecoste dovrebbe essere la canonizzazione delle beatitudini evangeliche.*
Soprattutto della prima beatitudine.
Cerchiamo di conprenderlo.
Siamo di fronte a Dio: nel nostro nulla.
« Ogni mistero rende poveri ».

«L'uomo è a casa sua, solo nell'apertura mai superabile del mistero».
« Il peso specifico della creatura aumenta, se Dio la assume nel suo cuore ».
« La radice di ogni virtù teologale è la povertà. Perché la nostra infinità povertà, alla quale noi ci affidiamo mediante la « povertà dello spirito », è come il profilo, il riflesso, qui da questa parte del mondo, di quello splendore dell' infinità propria di Dio, nella quale - per grazia e misericordia di Lui - dovremo trovare noi stessi nella pienezza della nostra esistenza ».
«L'infinitezza di qusta connaturata povertà è l'unica ricchezza nativa dell'uomo. Egli esiste come infinito bisogno, *poiché tutte le sue istanze, l'integrale totalità e limpidezza della sua natura non gli provengono da lui stesso, bensì dal mistero insondabile dell'infinità di Dio. In Lui egli è nascosto a se stesso.* Egli è l'essere estatico.
« Noi siamo così poveri, che neanche la povertà appartiene a noi, bensì al mistero di Dio.

. . . . .

* *« Ogni povero è un profeta ».*
« Per l'uomo è molto facile vivere lontano dalla verità del suo essere ».

. . . . . .

* *È la Croce il sacramento della povertà di spirito; il sacramento della vera umanità.*
« La vera grandezza d'un uomo si afferma proprio nel fatto, che gli altri uomini e le cose non impalliidiscono accanto a lui; non impallidiscono e scompaiono, bensì per la prima volta, assurgono davanti a lui al loro valore autentico.
Dio si è avvicinato a noi nella grazia.

. . . . . .

L'autoaffermazione, l'autosufficienza riduce tutto a un'esistenza mortalmente vuota, dove tutto è senza una storia, l'evidenza senza mistero e a portata di mano.

. . . . . .

* *Può veramente amare solamente l'uomo, che è capace di darsi gratuitamente, senza protezione e senza dubbi, per custodire poi questa donazione nella solitaria e doverosa fedeltà di tutta una vita. Ogni autentico incontro umano è nello spirito di povertà. Perché noi dobbiamo farci piccoli, saperci dimenticare e tirare da parte, affinché l'altro venga veramente a noi nella sua unicità .*

. . . . . .

* *Ogni mistero rende poveri.*
Ricchi della ricchezza del Mistero, che nasconde l'infinita ricchezza di Dio.
* *Ogni povero è un profeta*
un cantore del mattino, dell'aurora...
un annunciatore dell'eternità
un testimone delle cose invisibili.

. . . . . .

La Chiesa è una perenne Pentecoste
« Nisi Spiritus adesset, Ecclesia non consisteret;
Si vero consistit Ecclesia, dubium non est, quin adsit Spiritus».
Jo. Chrys.

Ad uso manoscritto

TIP. L. FARFAGLIA - SAN BONIFACIO TEL. 90242